

Momenti di gioia made in Italy

La felicità è una questione di famiglia Ritratto di un sentimento in 500 foto

Una mappa di quel che oggi appare un'oasi serena nel vivere: la traccia e la spiega l'antropologo Franco La Cecla in base alle istantanee pervenute al concorso indetto dall'almanacco Barbanera

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

FELICITÀ, CHE SENTIMENTO EVANESCENTE, SFRANGIATO, TANTO ELUSIVO QUANTO RICERCATO. QUEST'ANNO CI SI PROVANO IN MOLTI a metterlo nero su bianco: il Festival della Felicità tra Pesaro e Urbino (vedi box sotto). Ma anche a riportarlo a colori, come nelle centinaia di foto planate nella redazione di Barbanera, l'Almanacco più antico d'Italia, che ha promosso il concorso «Un anno di felicità». Dodici i vincitori, scelti da una giuria presieduta dall'antropologo Franco La Cecla, assieme a Paolo Buroni, Maurizio Pallante, Sveva Sagramola, Laura Campagnoli, Luigi Campi e Maria Pia Fanciulli. Dalle vincitrici - un grappolo di ragazzine in tutù che festeggia un debutto riuscito - al sorriso da *funny Valentine* di un amico. Fuggevoli nuvole raggelate nello specchio di un lago montano, la coppia che fa sessant'anni insieme di «amour», dolce attesa di mamma e figlio, i Patch Adams nostrani... Un mosaico di istantanee che formano una micro-mappa di gioia a vista d'occhio.

La Cecla, quale felicità viene fuori da questo campionario di mezzo migliaio di immagini, non oceanico ma significativo?

«Sembrerebbe che la felicità, in poche parole, sia stare in un bel posto con le persone care. È il ricordo di un momento particolare - la nascita di un bambino, il matrimonio, la laurea, il viaggio - dove sono gli stati d'animo a prevalere. Nell'insieme, c'è un'impressionante quantità di foto a casa, come se la felicità fosse una cosa domestica». **Lo scriveva già Novalis nell'Ottocento, mandando a spasso per tutto il libro il suo protagonista in cerca del fiore azzurro e poi, una volta trovato il fiore della felicità, dentro c'era il volto dell'amata...**

«Eh sì, sono gli affetti familiari in preponderanza. Il ragazzo, la ragazza, i fidanzati. Molti padri, madri, nonne, nonni, un'enorme quantità di latitanti, di infanti. E la foto straordinaria di una nuo-



La foto vincente di C. A. Ventre e la quarta classificata di P. Colangelo



Alla Milaneseiana un viaggio dentro l'imperfezione

Premi Nobel e Pulitzer si confrontano in un tour di 19 giorni
«Questa XIII edizione del festival è una scommessa vinta»

ROBERTO CARNERO
MILANO

INIZIERÀ IL 30 GIUGNO, PER CONCLUDERSI IL 18 LUGLIO, LA MILANESIANA, IL FESTIVAL IDEATO ED DIRETTO DA ELISABETTA SGARBI, GIUNTO QUEST'ANNO ALLA SUA XIII EDIZIONE. Per tutte le 19 giornate gli ospiti si confronteranno negli ambiti di letteratura, cinema, scienza, teatro e filosofia, creando ancora una volta quel dialogo fra arti e saperi che è la cifra costante di questa rassegna e che, più di ogni altra cosa, rappresenta la sua identità. Un intenso tour fra le arti, all'insegna della contaminazione e del

bisogno di sollecitazioni e riflessioni critiche, andando ancora una volta oltre i confini milanesi.

Il programma del festival, promosso dalla Provincia di Milano, con il sostegno del Comune del capoluogo lombardo, è stato presentato ieri mattina in una conferenza stampa (ed è ora consultabile sul sito www.lamilanesiana.it). Tra gli ospiti della Milaneseiana 2012, saranno presenti un premio Nobel, il trinidadiano V. S. Naipaul; tre premi Pulitzer, gli statunitensi Michael Cunningham e Paul Harding e l'indiano Siddharta Mukherjee; tre premi Strega, Raffaele La Capria, Umberto Eco ed Edoardo Ghecco; un premio Nonino, il cinese

Yang Lian; un Pen Club, lo statunitense Rick Moody; un premio Oscar, il regista americano William Friedkin; quattro David di Donatello, Carlo Verdone, Anna Bonaiuto, Laura Morante ed Ermanno Olmi. Ma questi sono soltanto alcuni dei nomi dei 140 ospiti internazionali in rappresentanza di 15 Paesi.

Il tema di quest'anno è l'imperfezione, argomento che verrà sviscerato attraverso 127 appuntamenti caratterizzati da una multiforme proposta artistica internazionale e da una forte volontà di diffusione sul territorio (non solo Milano, ma anche Torino e da quest'anno Bergamo).

«In questo momento difficile», ha detto Elisabetta Sgarbi, «raccogliere le forze per far sbocciare una nuova edizione del festival è stata una corsa in salita. Esserci riusciti è la prova che se le motivazioni sono forti è necessario non desistere. E, nello specifico, è la prova della vocazione della Milaneseiana a moltiplicarsi e diffondersi. Da più parti si dice che la cultura può costituire una preziosa risorsa per uscire dalla crisi, ma poi spesso poco si fa, oltre ai proclami e alle belle parole. Noi almeno ci abbiamo provato».

ra che abbraccia sua suocera che riprende l'evento».

La felicità resta dunque «materia d'interni»?

«Sono molti gli interni di famiglia: salotti, sale da pranzo, case e se si esce è per una scampagnata, per andare in vacanza con l'amato. Non c'è felicità, sembrerebbe, fuori dalla famiglia. La cosa che mi ha sorpreso, invece, è che nelle foto di esterni ricorre la montagna più del mare. Scalate vittoriose fatte con gli amici, gite con i bambini e lo zaino in spalla e quelle che testimoniano una passione solitaria. Mentre le didascalie che accompagnano queste immagini montane parlano di sfida, libertà, silenzio, bellezza. Quasi un percorso di iniziazione, vicino a un'esperienza spirituale come un pellegrinaggio a Santiago de Compostela, anche queste scatti ricorrenti».

Chi sono le persone che hanno aderito all'invito di questo concorso, dove anche i premi erano «assaggi di felicità», come un viaggio nel Buthan, un corso di cucina o di meditazione orientale?

«Mi ha sorpreso che ci fossero molti giovani e giovanissimi, dato che a promuovere il concorso è un almanacco «vecchio» 250 anni... Direi che sono le risposte di una certa Italia piccolo borghese, una nuova generazione post '77 che riprende il sogno di una famiglia che in realtà non ha mai avuto, semmai è un ideale che risale a quelle dei nonni».

Ci sono anche tracce di «nuove famiglie»?

«Qualche cenno: un matrimonio misto alle Filippine, qualche bambino adottato, nuclei familiari allargati...»

Perché la Palma d'oro della felicità alle bimbe ballerine?

«Ci ha colpito la gioia immediata per una cosa ben fatta. Una gioia a portata di mano. Erano molte le foto dedicate ai bambini, ma questa aveva una sua immediatezza felice».

Sono arrivate anche molte foto con animali, ma nessuna nell'elenco vincitore. Come mai?

«Personalmente mi faceva impressione leggere didascalie tipo "la ragione della mia vita". La trovo una dimensione un po' riduttiva dell'esistenza. Io ho cercato di votare quello che si apriva più al mondo, ma eravamo in sei in giuria con un certo numero di voti a disposizione e non sempre quello che è emerso corrisponde a ciò che io o altri avremmo scelto».

Qualche sorpresa riscontrata in questo campionario di piccole felicità?

«Beh, mi sono stupito che nessuna si riferisse al lavoro, come se nessuno fosse felice di quello che fa. Oppure ancora, mi aspettavo un taglio "bio", da slowfood, del tipo com'è bello fare l'orto, modellare i vasi di terracotta... Insomma, qualche foto di attività creativa, di piccolo bricolage. E sorprendentemente non c'erano istantanee di impegno politico, tipo cortei o manifestazioni. O di momenti collettivi. Si è privilegiato la sfera privata, il ritratto di un'Italia fatta di valori semplici, che non si fa molte illusioni su costruzioni sociali, artistiche e culturali. Una felicità apparentemente modesta, sottotono, che riflette il momento storico che stiamo vivendo ma anche un'arte di vivere tipicamente italiana che cerca, al di là degli avvenimenti che fanno rumore, le costanti della vita quotidiana».

L'Italia di oggi è meno felice di ieri?

Forse sì. Ha meno aspettative di largo raggio, meno ambizioni e maggior concretezza. La felicità per gli italiani di oggi è qualcosa di fragile, legata alle relazioni primarie, dove la famiglia è la garanzia e l'ombrello sotto il quale la felicità è possibile e auspicabile».

Mi dia una sua definizione di felicità...

«Aiuto! Forse qualcosa che ha molto a che fare con un buon ritmo, una buona routine. La capacità di vivere in armonia con i ritmi del quotidiano piuttosto che la grande esplosione».

IL FESTIVAL

Tra Pesaro e Urbino un calendario di incontri sull'essenza della felicità

Dopo l'avvio nel week-end appena trascorso, il Festival della Felicità in programma tra Pesaro e Urbino riprende i suoi appuntamenti il 31 maggio e prosegue fino al 3 giugno con un calendario fitto di incontri, presentazioni di libri e tavole rotonde (per info, consultare il sito www.festivaldellafelicità.it). Si spazia in tutti gli ambiti, dal rapporto tra felicità e imprenditoria con il modello Technogym alla serata insieme all'Africa, dalla conferenza di Mario Capanna su «Prepotenza e felicità» alle lezioni di scrittura felice di Emanuele Trevi. Dal dibattito metafisico tra Giulio Giorello e Vito Mancuso fra Dio e Scienza alla discussione tra Oliviero Toscani e Domenico De Masi sull'«oggetto felicità».